



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

25/11/2016

n. 11/2016



Bandi	2
<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	<i>2</i>
Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles.....	2
Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza.	2
HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale	3
Erasmus+: Bando EACEA 40/2016 – Partenariati IFP-impreses per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato	4
Rassegna Stampa.....	6
<i>Notizie da Bruxelles</i>	<i>6</i>
"Ue, in arrivo pacchetto per ridisegnare mercato elettrico" Atteso il 30, da misure anticrisi a coordinamento e prezzi	7
Draghi: inflazione in rialzo, banche più forti	9
Trump presidente, per la diplomazia italiana scatta il piano B	10
<i>Notizie dall'Europa</i>	<i>11</i>
Cos'è il Ttip, perché la Merkel lo vuole e Trump no	12
Regno Unito : finanze pubbliche migliorano in attesa previsioni post-Brexit	12
Spagna: migliora deficit commerciale, export in crescita da 37 mesi consecutivi	13
Merkel: «Mi ricandido per la coesione della Germania, contro l'odio».....	14

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles

Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles

La Scuola di Economia, Management e Statistica in collaborazione con la Cattedra Jean Monnet di Storia economica dell'Europa contemporanea bandisce un concorso per la selezione di studenti che parteciperanno ad un viaggio di istruzione a Bruxelles presso le Istituzioni principali dell'Unione, alcune agenzie UE, il Servizio europeo di azione.

Per ogni informazione si rimanda al Bando disponibile cliccando il link su questa pagina.

Presentazione domande: dal 9 dicembre 2016 fino al 9 gennaio 2017

Maggiori informazioni:

<http://www.puntoeuropa.eu/Attivita/Evento.aspx?EventoID=149>

Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza.

1. Priorità ed Attività da consolidare

1.1. Priorità

Come obiettivo questo bando supporterà progetti rivolti a promuovere le politiche di cittadinanza dell'Unione Europea, in particolar modo facilitare l'esercizio del diritto del libero movimento ed il diritto elettorale derivanti dal possesso della cittadinanza Europea.

1.2. Descrizione delle attività da consolidare sotto questo punto di vista

Questo bando attuerà attività nello sviluppare, identificare e promuovere lo scambio e la diffusione della *best practice* implementata tramite l'UE a livello locale/regionale/nazionale per favorire l'inclusione e la

partecipazione dei cittadini dell'Unione Europea nei loro Paesi di accoglienza e la sua vita civile e politica (es. tramite punto informazioni, servizi indirizzati ai nuovi arrivati.)

Priorità verrà data alle attività con lo scopo di aumentare la conoscenza dei cittadini UE sui loro diritti, includendo il diritto di libera circolazione, per accrescere il loro coinvolgimento nei Paesi UE di accoglienza ed rafforzare la loro abilità nel applicare effettivamente questi diritti.

Priorità verrà inoltre data alle proposte indirizzate ad aumentare la partecipazione dei cittadini UE, nelle elezioni dei Paesi UE di accoglienza aumentando così la dimensione di queste elezioni.

Il bando è rivolto a organizzazioni pubbliche e private stabilite in un Paese membro, Islanda e Liechtenstein e a organizzazioni internazionale. Le organizzazioni a scopo di lucro possono presentare proposte solo in partenariato con soggetti no-profit.

I progetti devono avere una durata massima di 24 mesi. Il contributo UE copre l'80% dei costi ammissibili di ciascun progetto e deve essere compreso tra 150.000 e 500.000 euro.

Apertura: 17 Novembre 2016

Scadenza : 17 Gennaio 2017 ore 17.00

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/rec/topics/rec-rcit-citi-ag-2016.html>

HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale

La Commissione Europea, la Fondazione Bill & Melinda Gates e il programma MSD for Mothers di Merck Sharp & Dohme Corporation hanno lanciato il Premio Horizon per la Nascita – “Birth day prize” – che mira a identificare e a portare sul mercato soluzioni innovative per prevenire la morte e le complicazioni durante il parto e la nascita.

Il Premio, infatti, sarà assegnato alla migliore soluzione volta a contribuire alla riduzione della morbilità e mortalità materna o neonatale e dei nati morti in strutture sanitarie pubbliche o private. Nel mondo centinaia di migliaia di donne e bambini al giorno muoiono durante il parto e milioni di bambini restano con seri problemi di salute. Solo nel 2015, per esempio, 303 mila donne morivano per cause prevenibili dovute alla gravidanza o al parto, come sintetizza un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre – come fa presente l'Unicef – 5,9 milioni di bambini all'anno muoiono prima del loro quinto compleanno, di cui 2,65 milioni sono neonati.

La soluzione presentata dovrà essere nuova e sicura.

Saranno assegnati fino a 3 premi in denaro, che supporteranno gli innovatori nella realizzazione e nello sviluppo dell'idea.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Persone fisiche e giuridiche stabiliti negli Stati Membri UE e nei Paesi Associati H2020.

BUDGET PREMIO

Euro 1.000.000 dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020
Euro 1.000.000 dalla Fondazione Bill & Melinda Gates Foundation
Euro 500.000 dal programma MSD for Mothers programme di Merck Sharp & Dohme Corporation

Informazioni: <http://ec.europa.eu/research/horizonprize/index.cfm?prize=birthday>

Scadenza: 6 settembre 2017

Erasmus+: Bando EACEA 40/2016 – Partenariati IFP- imprese per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato

Invito a presentare proposte - EACEA/40/2016 nell'ambito del programma Erasmus+ "Azione chiave 3: partenariati IFP-imprese su apprendimento basato sul lavoro e attività di apprendistato"

Bando nell'ambito del programma Erasmus+ (Azione chiave 3, Settore "Istruzione e formazione"): Partenariati IFP-imprese per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato.

Migliorare la qualità dell'apprendimento basato sul lavoro e delle attività di apprendistato attraverso la promozione di partenariati che coinvolgono imprese, fornitori di IFP e altri stakeholder, al fine di sviluppare approcci più pertinenti, sistematici e sostenibili. L'obiettivo finale è contribuire a colmare il divario tra il mondo dell'istruzione e quello delle imprese, rendere l'istruzione e la formazione più aderenti alle esigenze del mercato del lavoro e coltivare l'eccellenza.

Progetti mirati a rafforzare i partenariati IFP-imprese sull'apprendimento basato sul lavoro e sull'apprendistato in un contesto locale o regionale. Le proposte devono riguardare uno dei due lotti seguenti:

Lotto 1: Partenariati locali e regionali

Sostegno a partenariati tra:

- 1 fornitore di IFP,
- 1 piccola, media o grande impresa (pubblica o privata) o Camera o altra organizzazione settoriale/professionale
- 1 ente locale o regionale.

Il partenariato deve essere composto da almeno 3 partner di almeno 2 Paesi del programma Erasmus+. Inoltre, deve includere almeno 1 organizzazione di datori di lavoro e 1 organizzazione di lavoratori (parti sociali) in qualità di partner associati.

Lotto 2: Partenariati tra un'organizzazione «ombrello» europea e i suoi membri o affiliati nazionali

Progetti che promuovono attività mirate e strategiche tra organizzazioni «ombrello» a livello europeo e i loro membri o affiliati nazionali.

Attività ammissibili

Per entrambi i lotti, dovranno essere create nuove strutture di cooperazione su partenariati sostenibili IFP-imprese, basate su una valutazione dei fabbisogni di competenze, tenendo eventualmente conto di una dimensione settoriale.

Le attività saranno collegate a strategie di cooperazione transfrontaliera o interregionale, strategie di sviluppo economico locale o regionale oppure strategie macro-regionali.

Tali attività dovrebbero comportare lo sviluppo di capacità (capacity building), il trasferimento di conoscenze e lo scambio di esperienze, oppure rendere più sistematico, mirato e sostenibile l'impegno esistente per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di apprendistato e apprendimento basato sul lavoro.

Inoltre, dovranno essere realizzate due delle tre seguenti attività (per entrambi i lotti):

- ideare e implementare programmi di studio, corsi, moduli, materiale di formazione sull'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato sulla base del fabbisogno di competenze e in linea con gli strumenti di trasparenza europei (EQF, EQAVET, ECVET), nonché utilizzando tecnologie digitali e innovative
- istituire strutture di cooperazione efficaci tra docenti dell'IFP e formatori interni delle imprese, per porre in atto l'apprendimento basato sul lavoro e le attività di apprendistato
- creare e consolidare l'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato nell'IFP superiore a livello terziario, facilitando la cooperazione tra i fornitori di IFP a livello secondario e terziario e le imprese, compresa la promozione di collegamenti nell'ambito della ricerca con le università o i politecnici, per rispondere alle carenze di competenze e promuovere l'eccellenza.

La Commissione Ue prevede di finanziare circa 20 progetti: max. 15 progetti per il lotto 1 e max. 5 progetti per il lotto 2.

Beneficiari

Lotto 1

Possono presentare progetti (ossia essere coordinatori di progetto) le seguenti categorie di organizzazioni:

- fornitori di IFP (a livello secondario superiore o post-secondario),
- grandi imprese o PMI,
- Camere di commercio, industria e artigianato o analoga organizzazione settoriale/professionale,
- ente locale o regionale

Il partenariato deve coinvolgere almeno 3 partner di almeno 2 Paesi del programma Erasmus+. Inoltre, deve includere almeno 1 organizzazione di datori di lavoro e 1 organizzazione di lavoratori (parti sociali) in qualità di partner associati.

Lotto 2

Coordinatore di progetto deve essere un'organizzazione «ombrello» europea avente membri o affiliati in almeno 12 Paesi del programma Erasmus+, di cui almeno 6 partecipanti al progetto come partner.

Per entrambi i lotti possono essere partner di progetto le seguenti categorie di organizzazioni: enti pubblici locali e regionali, parti sociali, PMI, grandi imprese, Camere di commercio, industria e artigianato o organizzazioni settoriali/professionali simili, servizi pubblici per l'impiego, scuole di IFP, agenzie e centri di IFP, organizzazioni giovanili, associazioni di genitori, altri enti pertinenti.

I Paesi Erasmus+ ammissibili sono: 28 Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi candidati all'adesione.

Entità Contributo

Il contributo UE potrà coprire fino all'80% dei costi totali ammissibili del progetto e sarà compreso tra 250.000 e 350.000 euro.

Modalità e procedura

I progetti devono avere durata di 24 mesi con inizio tra il 01/09/2017 e il 01/11/2017.

Per la presentazione dei progetti è necessario registrarsi al Portale dei partecipanti, al fine di ottenere un Participant Identification Code (PIC). La registrazione è richiesta per tutti i soggetti coinvolti nel progetto (coordinatore e partner). Il PIC sarà richiesto per generare l'eForm (formulario) e presentare la candidatura online.

Scadenza

17/01/2017, ore 12.00 (ora di Bruxelles)

<http://www.europafacile.net/SchedaBando.asp?DocumentoId=21674&Azione=SchedaBando>

Notizie da Bruxelles

Parlamento Ue sostiene Difesa comune: sì a forze multinazionali e quartier generale unico

L'Aula ha approvato una risoluzione per chiedere agli Stati di proseguire sulla via dell'integrazione delle proprie capacità: "Situazione sicurezza peggiorata, nessun Paese può affrontarla da solo" Bruxelles – Forze multinazionali europee, un quartier generale per gestire operazioni Ue, risorse militari comuni per evitare sprechi e incentivi Ue per sostenere la ricerca nel campo della Difesa. Anche il Parlamento europeo entra nel dibattito sulla necessità di dare vita ad una vera unione della Difesa. Lo fa con una risoluzione che ricalca in gran parte l'accordo trovato pochi giorni fa dai ministri degli Esteri e della Difesa Ue su impulso dell'Alto rappresentante per gli Affari esteri Ue, Federica Mogherini. La risoluzione (qui il testo), approvata con 369 voti in favore, 255 voti contrari e 70 astensioni, parte dall'assunto che "la situazione della sicurezza all'interno e attorno all'Europa è considerevolmente peggiorata e ha dato luogo ad ardue sfide senza precedenti che nessun Paese o organizzazione è capace di affrontare da solo".

I deputati, così come già i ministri, sostengono che si dovrebbe sfruttare la possibilità prevista dai trattati ma mai effettivamente attuata, di dare vita a delle Cooperazioni strutturate permanenti tra alcuni Stati membri. Ossia, chi vuole integrarsi maggiormente dovrebbe essere libero di poterlo fare senza l'ostacolo degli Stati più prudenti. La risoluzione del Parlamento chiede di andare verso "forze multinazionali all'interno della cooperazione strutturata permanente e di mettere tali forze a disposizione della politica di sicurezza e di difesa comune". I deputati incoraggiano anche la creazione di un quartier generale permanente "di comando e controllo delle operazioni militari" della Politica di sicurezza e difesa comuni. Su questo tema, il Parlamento fa un passo in più rispetto ai ministri che si sono limitati a considerare la possibilità di istituire un quartier generale per la sola gestione delle operazioni non esecutive, visto che l'idea un quartier generale vero e proprio incontra la contrarietà di alcuni Stati membri, Regno Unito in primis, timorosi che ci sia una duplicazione delle strutture Nato esistenti.

Il Parlamento insiste poi sulla necessità di investire di più in difesa, centrando realmente l'obiettivo di spesa del 2% del Pil. Sul fronte spesa si potrebbero tagliare gli sprechi evitando duplicazioni, sovraccapacità e ostacoli che, sottolineano gli eurodeputati, conducono a uno spreco stimato in 26,4 miliardi di euro. Per questo l'Aula invita gli Stati membri a effettuare acquisti congiunti per le risorse necessarie alla difesa e a mettere in comune i materiali non letali, come i veicoli e i velivoli per il trasporto. La risoluzione approvata invita inoltre all'introduzione di un "Semestre europeo per la difesa, in cui gli Stati membri si consultino circa i reciproci cicli di pianificazione e piani di appalti". Gli eurodeputati sottolineano anche l'importanza di un sostegno Ue alla ricerca nel settore della difesa, appoggiano, in questo senso, gli investimenti comunitari proposti in progetti per la difesa "di almeno 90 milioni di euro per il prossimo triennio" e chiedono in seguito un programma europeo di ricerca sulla difesa con una dotazione di 500 milioni di euro l'anno.

Tutto questo, rassicurano i parlamentari, deve essere fatto in piena sinergia con la Nato con cui anzi dovrebbe essere rafforzata la cooperazione soprattutto a est e a sud, per fronteggiare le minacce ibride e informatiche, per migliorare la sicurezza marittima e sviluppare le capacità di difesa. L'Ue però dovrebbe anche essere pronta ad agire in modo autonomo nei casi in cui la Nato non sia disposta a prendere

l'iniziativa.

“È arrivato il momento di muoversi verso una politica europea di difesa che funzioni”, ha sottolineato il relatore del testo, il liberale estone Urmas Paet, ricordando che oggi “la cooperazione tra gli Stati membri è occasionale e l'Europa continua ad affidarsi pesantemente sulle capacità della Nato e sulla solidarietà degli Stati Uniti”. Secondo l'eurodeputata del Ppe Lara Comi “di fronte alle tante minacce alla libertà e alla serenità della nostra gente, occorre una decisa svolta per contribuire in maniera determinante alla sicurezza dell'Unione ed alla gestione delle crisi internazionali che non può più basarsi su improvvisazione o azioni singoli dei Paesi membri”.

EUNews: <http://www.eunews.it/2016/11/22/parlamento-ue-difesa-comunforze-multinazionali/72676>

"Ue, in arrivo pacchetto per ridisegnare mercato elettrico" Atteso il 30, da misure anticrisi a coordinamento e prezzi

BRUXELLES - Da un meccanismo per la gestione di eventuali crisi elettriche a più cooperazione e maggiore supervisione da parte dell'Agenzia europea per la cooperazione energetica, oltre a più trasparenza e prezzi più favorevoli per i consumatori. Sono alcuni degli elementi del nuovo pacchetto, di cui l'ANSA ha copia, che la Commissione Ue intende presentare il 30 novembre per ridisegnare il mercato europeo dell'elettricità, e che fa seguito a quello dello scorso anno sul gas. Il nuovo 'Pacchetto invernale' include numerosi testi legislativi, tra cui anche quelli sulla governance del mercato energetico e sulle rinnovabili, che hanno l'obiettivo di assicurare il rispetto dei target climatici. "L'iniziativa sul ri-design del mercato dell'elettricità mira ad adattare le attuali regole alle nuove realtà di mercato", si legge in uno dei documenti, tra cui "attraverso segnali non distorti dei prezzi" e dando "incentivi per guidare gli investimenti necessari", grazie all'integrazione delle rinnovabili nelle griglie elettriche e alla possibilità ai consumatori di reagire modificando la domanda sui mercati a breve termine.

Per arrivare a questo, però, vanno colmate le "lacune" dell'attuale sistema, poco integrato, poco coordinato e poco trasparente. Tra i punti chiave della 'rivoluzione elettrica' Ue, centrare l'attenzione "sui limiti delle griglie e sui centri di domanda piuttosto che sui confini nazionali", si legge nei testi, ma anche una "adeguata remunerazione delle risorse flessibili" come domanda/risposta e stoccaggi. E' quindi "critico", scrive la Commissione, "rivedere qualsiasi regola esistente che distorca la formazione dei prezzi" come quelle che danno la priorità a certe installazioni, in modo da fare arrivare direttamente ai consumatori i segnali sui prezzi e incentivarli così a cambiare i loro consumi in risposta ai cambiamenti sul mercato. In questo modo, ritiene Bruxelles, si facilita anche "l'integrazione dell'elettricità da fonti rinnovabili", risolvendo le "carenze" dell'attuale sistema dove sono spesso più care. Altro punto chiave del pacchetto Ue, "la sicurezza delle forniture di elettricità". Per questo è "necessario valutare la capacità del sistema elettrico europeo", che non deve più essere organizzato su basi nazionali ma in una "rete pienamente interconnessa e sincronizzata" su base "regionale". In sostanza, se dallo 'stress test' del sistema elettrico Ue emergeranno colli di bottiglia, dovranno essere attuati meccanismi per "minimizzare le distorsioni nel mercato interno" con "criteri chiari e trasparenti". Serve quindi anche un maggiore coordinamento tra i regolatori dei 28 e operatori di sistema, in quanto "decisioni nazionali non coordinate possono portare a costi significativi per i consumatori" con "effetti immediati su altri stati membri". La Commissione chiede quindi un maggiore controllo a livello Ue: da qui la proposta di "rafforzare i poteri dell'Agenzia Ue per la cooperazione tra i regolatori energetici (Acer)", finora limitata a un ruolo più consultivo e di monitoraggio. L'intenzione è che questa intervenga in quelle "questioni transfrontaliere che richiedono una decisione regionale coordinata". Le autorità nazionali resterebbero coinvolte votando a maggioranza. In questo modo si raggiungerebbe anche l'obiettivo di garantire la sicurezza delle forniture di elettricità, assicurando "che tutti gli stati membri mettano in piedi

strumenti appropriati per essere preparati e gestire situazioni di crisi elettriche" dovute, per esempio, a condizioni climatiche difficili o cyberattacchi. Il nuovo regolamento Ue definisce quindi "cosa gli stati membri debbano fare" e "come cooperare" anche grazie a un "monitoraggio più sistematico della sicurezza delle forniture attraverso il Gruppo di coordinamento sull'elettricità", sulla falsariga di quello già creato per il gas. L'obiettivo è che, anche in situazioni di crisi, "la priorità sia data a misure di mercato e che i mercati possano funzionare il più a lungo possibile".

Ansa: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/11/15/ue-in-arrivo-pacchetto-per-ridisegnare-mercato-elettrico_13af4fe1-0ac7-4fa6-981e-1f54faf8ba33.html

Ue, c'è l'accordo sul bilancio 2017. Italia si astiene per la prima volta: "Più soldi per Erasmus e imprese ma non basta"

La proposta di compromesso finale presentata dalla Presidenza slovacca e accettata dall'assemblea ha recepito le richieste italiane per quanto riguarda il finanziamento aggiuntivo (700 milioni) dei programmi Erasmus, Horizon 2020, l'iniziativa giovani.

Consiglio e Parlamento europeo hanno raggiunto nella notte l'accordo sul bilancio 2017 dell'Unione europea: per la prima volta, come già anticipato nei giorni scorsi, l'Italia si è astenuta nella votazione. La proposta di compromesso finale presentata dalla Presidenza slovacca ed accettata dall'assemblea ha recepito le richieste italiane per quanto riguarda il finanziamento aggiuntivo (700 milioni) dei programmi Erasmus, Horizon 2020, l'iniziativa Giovani. Ma ciò non è stato ritenuto sufficiente dalla delegazione italiana per votare in favore, anche in linea con la riserva posta nei giorni scorsi sulla revisione di medio termine del quadro finanziario complessivo 2014-2020 per rivedere gli stanziamenti per il 2017-2020. "Decideremo a dicembre se togliere il veto", ha commentato all'agenzia LaPresse il sottosegretario con delega agli Affari europei Sandro Gozi. "Rimane la riserva italiana sul pacchetto generale e in particolare sul bilancio multilaterale. Come annunciato decideremo a dicembre se togliere il veto. Intanto stanotte abbiamo già ottenuto risposte e aumento dei fondi su Erasmus, piccole e medie imprese e garanzie per i giovani. E' certamente un passo avanti anche se rimane comunque il nostro veto". La decisione dell'Italia di prendere posizione contro Bruxelles è stata interpretata da molti come un tentativo di raccogliere consensi tra i non europeisti. La mossa politica non piace alla minoranza del partito: "Attenzione", ha detto il deputato Roberto Speranza a Rainews 24, "è giusto fare una battaglia per invertire la linea del rigore e dell'austerità. Ma attenzione a non mettersi dal lato di chi poi alimenta un canto antieuropeista. Si può fare una battaglia per l'Europa restando europeisti".

E ricordando "la vicenda delle bandiere Ue e i toni usati" da Renzi "nelle ultime ore", ha concluso: "Così si rischia di finire per tirare la volata a chi ha una parola più forte di noi".

Gli impegni totali ammontano a 157,88 miliardi di euro, i pagamenti a 134,49 miliardi. Per il segretario di Stato alle Finanze slovacco, Ivan Lesay, "la forza del bilancio 2017 sta nella sua focalizzazione sulle misure prioritarie, come affrontare le migrazioni e le sue cause profonde, e incoraggiare gli investimenti come mezzo per stimolare la crescita e creare posti di lavoro". I 5,91 miliardi di impegni concordati per affrontare la crisi delle migrazioni e rafforzare la sicurezza, nota il Consiglio, sono in aumento dell'11,3% rispetto al 2016. Soldi che saranno utilizzati "per aiutare gli Stati membri nel reinsediamento dei rifugiati, a creare centri di accoglienza, a supportare le misure volte all'integrazione e per i rimpatri di chi non ha diritto di restare. Verranno anche utilizzati per aumentare la protezione delle frontiere, prevenire i reati, contrastare l'attività terroristica e proteggere le infrastrutture cruciali".

Il bilancio 2017 dovrebbe essere formalmente adottato dal Consiglio il 29 novembre e dal Parlamento europeo il primo dicembre.

Per maggiori informazioni: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/11/17/ue-ce-laccordo-sul-bilancio-2017-italia-si-astiene-per-la-prima-volta/3199326/>

Draghi: inflazione in rialzo, banche più forti

L'inflazione salirà, ma soltanto se l'attuale politica ultra espansiva continuerà. Al Parlamento europeo, in occasione dell'audizione sul bilancio della Bce, il presidente Mario Draghi lancia di nuovo un segnale che lascia intravedere un prolungamento del quantitative easing, al momento destinato a terminare - o almeno a iniziare la sua fase conclusiva - a marzo.

«Il ritorno dell'inflazione verso il nostro obiettivo ancora richiede la continuazione dell'attuale livello, senza precedenti, di stimolo monetario. Molta dell'attesa crescita (dell'inflazione, ndr) è trainata da fattori statistici, legati alla stabilizzazione dei prezzi del petrolio», ha spiegato Draghi. Il costo dell'energia, rispetto a un anno fa, è quasi stabile e questo solo fattore riporterà verso l'alto l'indice. Non è inflazione, però: non c'è quel generalizzato, ma controllato, aumento dei prezzi a un ritmo «inferiore ma vicino al 2%» che la Bce considera il suo obiettivo.

Draghi, malgrado molte critiche, ritiene che il quantitative easing stia dando risultati: i tassi d'interesse per i prestiti alle aziende - ha spiegato - sono calati di un punto percentuale tra giugno 2014 e settembre 2016; quelli per le piccole e medie imprese, da maggio 2014, sono scesi di 1,7 punti percentuali. Si sono così stimolati - ha aggiunto - consumi e investimenti: le famiglie hanno pagato meno interessi passivi, le imprese hanno beneficiato di costi di finanziamento più bassi.

“Il sistema finanziario europeo è ora più forte in termini di capitale, leva finanziaria, finanziamento e risk-taking”

La politica monetaria non basta, però. Occorre rendere più solida la struttura finanziaria di Eurolandia. Qualcosa è stato fatto, secondo Draghi: «Il sistema finanziario europeo è ora più forte in termini di capitale, leva finanziaria, finanziamento e risk-taking». È migliorata la solvibilità delle banche e se «le sofferenze restano alte in alcuni paesi, oggi questo problema non è più legato alla solidità dei bilanci. I ratio di copertura sono vicini al 50% e molto della parte residua è assistita da collaterali».

Resta il problema della redditività delle banche. Un tema - riconosce Draghi - che, insieme a quello delle quotazioni di Borsa del settore, non dovrebbe essere al centro delle preoccupazioni delle autorità statali, ma «dal momento che essi aumentano il costo di finanziamento delle banche, potrebbero alla fine ridurre il credito all'economia reale e frenare la ripresa».

Alcune delle cause di questo fenomeno sono legate alla bassa inflazione e alla bassa crescita. In questo senso, ha ripetuto ancora una volta Draghi per contrastare le critiche soprattutto tedesche alla politica ultra espansiva della Bce, «i bassi tassi di interesse di oggi sono necessari per un ritorno a più alti tassi di interesse in futuro». Ci sono però cause strutturali che, secondo Draghi, vanno affrontate dalla politica. Per esempio, nei paesi dove le sofferenze sono alte come in Italia, occorre un sistema più rapido di risoluzione dei prestiti “cattivi”.

Il parlamento europeo, da parte sua - ha aggiunto Draghi - ha numerosi dossier legislativi che potrebbero aiutare. Alcuni sono legati all'Unione bancaria e al proposto Schema europeo di assicurazioni dei depositi; altri all'Unione dei mercati dei capitali, che richiede soprattutto le nuove regole sulla securitisation, le cartolarizzazioni. Importanti sono anche le nuove regole sui finanziamenti.

La conclusione di Draghi è affidata alle parole di Carlo Azeglio Ciampi, pronunciate diversi anni fa davanti allo stesso Parlamento europeo: «Se agiamo isolati, saremo alla mercé di eventi più grandi di noi, eventi che minacciano la pace e la sicurezza dell'Europa». Secondo il presidente della Bce, le sfide di fronte alla coesione della Ue sono infatti aumentati e occorre che si risponda «in modo coeso e deciso».

Rispondendo alle domande dei parlamentari, Draghi ha poi spiegato che «è ancora molto difficile valutare l'impatto» delle elezioni Usa sulle proiezioni economiche di Eurolandia, una situazione - ha aggiunto - che

«abbiamo già visto nel caso del risultato del referendum inglese» su Brexit. Il presidente della Bce ha comunque voluto sottolineare che «i mercati hanno mostrato la loro resilienza» di fronte agli shock politici.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-21/draghi-inflazione-rialzo-banche-piu-forti-164838.shtml?uuid=AD2zy8yB>

Trump presidente, per la diplomazia italiana scatta il piano B

Posso avere le mie idee ma poi, se vincerà Trump, rispetterò, come è giusto, la decisione degli elettori americani e lo accoglierò il 26 maggio dell'anno prossimo a Taormina per il G7». Matteo Renzi lo ha ripetuto di continuo nelle ultime settimane. Ma ora che la vittoria di Donald Trump si è materializzata davvero la nostra diplomazia dovrà mettersi al lavoro per recuperare terreno e “ricucire” con il nuovo inquilino della Casa Bianca. Un “piano B” che l'ambasciatore italiano a Washington, Armando Varricchio, ha messo alla studio da tempo individuando quelle relazioni nella Niaf (Fondazione degli italoamericani) e tra le imprese più vicine al campo repubblicano utili a creare un buon rapporto con il nuovo presidente.

Non è detto che la strategia funzioni davvero e sia efficace. Ma l'unica cosa da evitare è la situazione in cui si trovò Silvio Berlusconi nel 2009 quando, da presidente del G8 dell'Aquila, fu ricevuto (solo per un caffè) alla Casa Bianca da Barack Obama a pochissimi giorni dall'avvio ufficiale del vertice dopo le inutili pressioni del nostro ambasciatore di allora, Gianni Castellaneta. A pesare sulla “freddezza” di Obama il fatto che Berlusconi era stato l'ospite d'eccezione dell'Official Dinner offerto per lui alla Casa Bianca nell'ottobre del 2008 dopo avere partecipato (a differenza di Francia e Germania) all'operazione in Iraq. Ora anche Renzi, ricevuto insieme alla moglie Agnese con tutti gli onori il 18 ottobre scorso nell'ultimo State Dinner offerto da Obama, potrebbe subire la stessa sorte di Berlusconi e dovere affrontare una lunga attesa prima di ottenere un incontro a due con Donald Trump.

Soltanto questa mattina, dai microfoni di radio Montecarlo, Renzi manifesterà il suo pensiero sul nuovo presidente degli Stati Uniti riservandosi un giudizio sulle prossime decisioni solo dopo le prime mosse politiche di Donald Trump. È facile immaginare che Renzi parlerà di come la vittoria di Trump potrà rilanciare

in Europa la volata delle forze populiste a cominciare da Le Pen in Francia per non parlare del nostro Matteo Salvini che, nonostante brandisse un cartello in favore di Trump, è stato quasi snobbato dal nuovo presidente Usa. Di tutto questo Renzi parlerà al telefono con i principali leader europei nelle prossime ore.

Ma il primo vero scambio a quattr'occhi di idee sugli effetti che produrrà in Italia, in Europa e in tutta l'economia globale l'elezione di Trump il premier italiano potrà averlo probabilmente proprio con il presidente cinese Xi Jinping, (leader uscente del G20) da molti repubblicani considerato tra i maggiori finanziatori internazionali della campagna della Clinton. Mercoledì 16 novembre il presidente del Consiglio dovrebbe infatti avere un incontro (ancora non confermato ufficialmente) con Xi Jinping in una località ancora segreta della Sardegna dove il presidente cinese farà scalo di ritorno dal vertice sul clima di Marrakech al quale Renzi non dovrebbe partecipare (ci sarà il ministro dell'ambiente Galletti).

Renzi e Xi Jinping affronteranno probabilmente gli aspetti strettamente commerciali a cominciare dalla sorte del Ttip, trattato di libero scambio tra Stati Uniti ed Unione europea la cui sorte è appesa a un filo sempre più sottile. Ora, con Trump, i tempi per riattivare il negoziato potrebbero slittare ulteriormente dopo che l'ultimo round di negoziati si è chiuso a New York con un nulla di fatto. Il 18 novembre Renzi incontrerà poi il presidente uscente Barack Obama a Berlino per il suo ultimo viaggio in Europa. Un bilaterale tra Renzi e la cancelliera Merkel è già in programma ma incontri e colloqui con il presidente francese Francois Hollande e con la premier inglese Theresa May avranno al centro l'effetto Trump in Europa alla vigilia dei prossimi appuntamenti elettorali europei.

Il sole 24 ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-09/per-diplomazia-italiana-scatta-piano-b-063155.shtml?uuid=ADmq3rB>

Notizie dall'Europa

Obama rassicura gli europei sulla Nato, Trump parla con Putin

Uno dei messaggi che consegnerò ai leader europei è «l'impegno di Donald Trump nei confronti della Nato». È quanto ha affermato il presidente americano Barack Obama a poche ore dalla partenza per l'Europa. «Un'enorme continuità» nelle relazioni estere degli Stati Uniti continuerà con il presidente-eletto, Donald Trump, che ha mostrato un «grande interesse» nel mantenere le relazioni estere. Così Obama prova a rassicurare gli alleati europei.

Nella sua prima conferenza stampa dopo l'elezione di Trump, Barack Obama ha detto: «Noi abbiamo lasciato un'auto in buone condizioni». Perché «l'economia è cresciuta, la povertà è diminuita, le emissioni di CO2 sono scese. La nazione si trova in una posizione forte oggi», ha spiegato sostenendo di avere avuto «una conversazione cordiale con Trump» che «è sincero nel voler essere un buon presidente». Nessun attacco né critica, dunque, da parte del presidente uscente, ma questo non vuole dire che non ci siano dubbi: «Ho preoccupazioni per la presidenza Trump. Sono curioso di vedere che cosa succederà con la riforma sanitaria», ha aggiunto il presidente, sottolineando anche «l'immigrazione è positiva per gli Stati Uniti».

Il viaggio di Obama

Rassicurare gli europei è proprio uno degli obiettivi dell'ultimo viaggio di Barack Obama nel Vecchio continente. A Berlino il presidente uscente vedrà la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese François Hollande, il premier britannico Theresa May, il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi. Nel corso di questo vertice - ha detto lo stesso Obama - porterà un messaggio di Trump: quello che gli impegni con la Nato verranno rispettati, nonostante le dure critiche di Trump all'Alleanza Atlantica durante la campagna elettorale. Prima di partire, comunque, Obama ha voluto ribadire (mandando un messaggio indiretto a Trump) che: «Le nostre alleanze sono cruciali per la nostra sicurezza».

La telefonata tra Putin e Trump

Intanto Vladimir Putin e Donald Trump si sono parlati al telefono. Una chiamata, quella del leader del Cremlino, dai toni molto cordiali, per congratularsi con il trionfo del tycoon. Il presidente russo e quello appena eletto negli Stati Uniti hanno espresso l'intenzione di un incontro a breve. Perché ora la priorità - si sono detti - deve essere quella di «normalizzare» i rapporti tra Washington e Mosca. «Il presidente russo si è detto pronto a costruire un dialogo fra partner con la nuova Amministrazione sui principi di uguaglianza, rispetto reciproco e non interferenza nei rispettivi affari interni», ha affermato il Cremlino. Mentre dalla Trump Tower di New York lo staff del neopresidente Usa parla della necessità di riallacciare «una relazione forte e duratura con Mosca».

Il Sole 24 Ore : http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-15/obama-rassicura-europei-nato-trump-parla-putin-072508_PRV.shtml?uuid=AD7odJvB

Cos'è il Ttip, perché la Merkel lo vuole e Trump no

I sostenitori del Transatlantic trade and investment partnership con l'Europa ritengono porterà la libera circolazione delle merci e faciliterà gli investimenti. Per i critici aumenterà il potere delle multinazionali, levandolo ai governi.

Un accordo che fa discutere. Il Ttip, intesa per il libero scambio è stato il piatto principale dell'incontro di oggi a Berlino tra Barack Obama e Angela Merkel. In conferenza stampa, la Cancelliera, assieme al presidente Usa, in visita in Germania, hanno parlato dell'accordo, in bilico dall'avvento di Donald Trump. La Merkel ha rivendicato che l'accordo non può essere concluso al momento. "Mi sono sempre sempre spesa molto per la conclusione di un accordo di libero scambio con gli Usa siamo andati avanti nei negoziati ma adesso non possono essere conclusi", con chiaro riferimento all'elezione di Trump.

Allo stesso tempo la Cancelliera è convinta che si tornerà "ai negoziati a un certo punto", essendo la globalizzazione un processo ineludibile. Anche Obama ha assicurato che la globalizzazione è un processo irreversibile.

Nazionalismo economico e fine delle politiche di libero scambio. E' questo il nuovo protezionismo promesso da Donald Trump, e da lui proclamato più volte nel corso della sua campagna elettorale. Una possibilità che agita i mercati mondiali: in ballo ci sono il Ttip (Transatlantic trade and investment partnership) con l'Europa, che rischia lo stallo a tempo indeterminato, così come il Nafta (North American free trade agreement), minacciato dalla proposta di penalizzare le compagnie Usa che delocalizzano in Messico, e anche la minaccia di ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal Wto (World trade organization).

Inizialmente definito Zona di libero scambio transatlantica (TransAtlantic Free Trade Area, Tafta), ha l'obiettivo di integrare i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo in una vasta gamma di settori le barriere non tariffarie, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie. Abbattendo gli ostacoli che ora si pongono tra Usa e Ue per la libera circolazione delle merci, facilitando così il flusso degli investimenti e l'accesso ai rispettivi mercati dei servizi e degli appalti pubblici.

La speranza è quella di creare la più grande area di libero scambio esistente, poiché Ue e Usa rappresentano circa la metà del Pil mondiale e un terzo del commercio globale. E potrebbe essere esteso ad altri paesi con cui le due controparti hanno già in vigore accordi di libero scambio, ma ora a rischio sempre per Trump, come quello tra i paesi membri della North American Free Trade Agreement (Nafta).

Chi è a favore sostiene che l'accordo porterà crescita economica per i paesi partecipanti, mentre i critici sostengono che questo aumenterà il potere delle multinazionali e renderà più difficile ai governi il controllo dei mercati per massimizzare il benessere collettivo. Più o meno il quadro negativo prospettato da Trump nella sua campagna elettorale contro la Clinton, e che ha incontrato i favori dalle ex classe media, sempre più in crisi e senza lavoro.

Per la Commissione Europea l'accordo potrebbe far crescere l'economia europea di 120 miliardi di euro, quella statunitense di circa 90 miliardi e quella mondiale di circa 100 miliardi di euro. Le trattative sono cominciate nel luglio 2013. A maggio 2016, tale accordo non è ancora stato approvato e, con Trump presidente Usa potrebbe non esserlo mai.

Quotidiano.net: <http://www.quotidiano.net/esteri/ttip-significato-1.2686854>

Regno Unito : finanze pubbliche migliorano in attesa previsioni post-Brexit

Migliorano i conti pubblici del Regno Unito. L'indice dei prestiti netti al Settore Pubblico, che misura la differenza tra la spesa pubblica e le entrate, ha registrato un calo del 25% rispetto allo scorso anno.

Ma va sottolineato che il governo di Londra è ancora lontano dagli obiettivi di inizio anno e questi dati non hanno ancora fatto i conti con l'effetto Brexit.

Il deficit del Regno Unito è pari a 4,8 miliardi di Sterline nel mese di ottobre, 1,6 miliardi in meno rispetto allo stesso mese del 2015 e il più basso dall'ottobre del 2008. L'indice dei prestiti netti era cominciato a scendere prima del referendum di giugno.

E mentre il governo di Theresa May promette una tassazione al 15% per le aziende, il debito pubblico netto continua a salire a un record di 1.642 miliardi di sterline nel mese di ottobre, pari all'83,8% del prodotto interno lordo.

Philip Hammond invita alla prudenza. Il Cancelliere dello Scacchiere ha evocato una stretta sui conti e si prepara ad ammettere, nella manovra d'autunno che presenterà mercoledì, che il buco di bilancio post-Brexit potrebbe raggiungere i 100 miliardi di sterline.

Euronews.: <http://it.euronews.com/2016/11/22/regno-unito-finanze-pubbliche-migliorano-in-attesa-previsioni-post-brexit>

Spagna: migliora deficit commerciale, export in crescita da 37 mesi consecutivi

Migliora il deficit commerciale della Spagna. Madrid ha fatto registrare un calo del 29% nei primi nove mesi del 2016, a 13 miliardi e 200 milioni di euro. Un dato che conferma la crescita delle esportazioni dell'1,2%, a 188,5 miliardi di euro.

Un record per la Spagna fino a ieri senza governo, che segna il 37esimo mese consecutivo di crescita. A trainare l'economia, i comparti auto, alimentare e del tabacco.

Il calo del deficit della bilancia commerciale, pari a 2 miliardi e 200 milioni di euro, viene sostenuto anche dalla diminuzione delle importazioni dell'1,6%.

Euronews.: <http://it.euronews.com/2016/11/21/spagna-migliora-deficit-commerciale-export-in-crescita-da-37-mesi-consecutivi>

Albania: Commissione Ue da ok a apertura negoziati adesione

BRUXELLES, 9 NOV - Semaforo verde all'Albania da parte della Commissione europea, che raccomanda l'apertura dei negoziati di adesione all'Ue. Il Paese, ha detto il commissario Ue all'Allargamento, Johannes Hahn, nell'illustrare la relazione sul dossier, "ha continuato a fare rapidi progressi in tutte e cinque le priorità chiave per l'apertura dei negoziati".

Tuttavia - ha precisato Hahn - l'apertura dei negoziati "è soggetta a progressi tangibili nell'implementazione della riforma della giustizia. Dobbiamo vedere in maniera chiara e credibile che questa funzioni nella pratica. Contano solo i risultati". Tra gli aspetti positivi evidenziati dal rapporto, una riforma costituzionale che a luglio di quest'anno ha lanciato una riforma complessiva del sistema giudiziario. La riforma della pubblica amministrazione ha continuato ad essere implementata in maniera costante. Così come sono proseguiti ma devono essere approfonditi gli sforzi contro corruzione e crimine organizzato.

ANSA: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/11/09/albania-commissione-ue-da-ok-a-apertura-negoziati-adesione_f6df4847-33d7-487d-93e0-742e28749dbd.html

Merkel: «Mi ricandido per la coesione della Germania, contro l'odio»

Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha annunciato ufficialmente l'intenzione di ricandidarsi alle elezioni politiche dell'autunno 2017, alla ricerca di un quarto mandato. La sua ricandidatura sarà votata formalmente dal congresso del suo partito, i democristiani della Cdu, a Essen il 6 dicembre. «Ci ho pensato a lungo – ha detto in serata in conferenza stampa, senza tradire alcuna emozione, la signora Merkel, 62 anni, in carica dal 2005 – Dopo undici anni non è una decisione da poco per il Paese, per il partito e per me personalmente».

Il cancelliere riceverà l'appoggio anche dei “gemelli” bavaresi, i cristiano-sociali della Csu, ed è al momento favorita per la vittoria alle elezioni, che le consentirebbe, con un altro quadriennio al potere, di raggiungere il record di 16 anni da cancelliere del suo predecessore, Helmut Kohl, che lei stessa contribuì in modo decisivo a estromettere. Ma nell'ultimo anno, seppure stia godendo ora di un recupero di popolarità, può aver perso l'aura di invincibilità che aveva e deve confrontarsi con la marea montante del populismo non solo in Germania, ma nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, e sicuramente è davanti alla prova più difficile della sua carriera politica, come lei stessa ha riconosciuto.

Il capo del Governo tedesco ha parlato di «tempi difficili e di incertezza», di tensioni in Europa con la crisi dell'euro, quella dei rifugiati e Brexit, e della situazione mondiale, e ha citato le proprie doti di esperienza. Dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, la signora Merkel è vista come il principale difensore dei valori comuni e dell'ordine liberale dell'Occidente. Ieri ha ripetuto, come nel messaggio inviato a Trump dopo il voto americano, della necessità di agire sulla base dei «valori della democrazia e del rispetto di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla razza, dal sesso, e dalle opinioni politiche». Ma ha in qualche modo rifiutato il manto dell'anti-Trump e di nuovo leader del mondo occidentale che qualche commentatore le ha attribuito, sostenendo che «nessuno può determinare la direzione del mondo da solo, nemmeno il cancelliere tedesco».

In Germania, dove «verremo attaccati dall'estrema destra e dalla sinistra», la signora Merkel si è presentata come il leader che vuole «lavorare per la coesione del Paese. Possiamo discutere, ma non odiare, insultare, o escludere. La nostra missione è risolvere i problemi dei cittadini e nei prossimi mesi dovremo discutere le misure per farlo», ha concluso con caratteristico pragmatismo.

L'annuncio, atteso da tempo, è venuto in mattinata a un incontro con i vertici del partito nella sede della Cdu, a Berlino, ed è stato salutato con un fragoroso applauso. «Non sarà una passeggiata», ha detto il cancelliere, la cui popolarità era precipitata nei mesi scorsi, dalle vette di oltre il 70%, a causa della sua politica delle porte aperte ai rifugiati dal Medio Oriente, che lo scorso anno ha favorito oltre un milione di arrivi in Germania, e una serie di atti di violenza in cui sono stati coinvolti numerosi richiedenti asilo. Un sondaggio pubblicato dal settimanale “Bild am Sonntag” quasi contemporaneamente all'annuncio ha rivelato però che il 55% degli interpellati è ora favorevole alla ricandidatura, contro il 42% di agosto, quando per la prima volta la maggioranza si era dichiarata contraria.

Negli ultimi mesi, la Cdu ha subito anche una serie di pesanti sconfitte in elezioni regionali, la più umiliante delle quali in Meclemburgo, il collegio del cancelliere, dove i democristiani sono stati superati da Alternativa per la Germania (AfD), il partito anti-immigrati che ha guadagnato consensi proprio in seguito alle scelte del Governo sull'accoglienza ai rifugiati. A quel punto, la posizione della signora Merkel è stata contestata all'interno del suo stesso partito e soprattutto dalla Csu. La chiusura della rotta balcanica e l'accordo con la

Turchia hanno però nel frattempo bruscamente ridimensionato gli arrivi. E il buon andamento dell'economia, con la disoccupazione ai minimi da 25 anni a questa parte, è un altro fattore che gioca a favore del capo del Governo.

Prima di Essen, il partito lavorerà a un programma elettorale il cui principale obiettivo sarà limitare i consensi di AfD, che a livello nazionale sono oggi attorno al 13%. L'unione Cdu/Csu è al 33% (in netto calo rispetto al 41% delle elezioni del 2013, ma in lieve recupero) e i socialdemocratici della Spd, partner della grande coalizione di governo, che non ha ancora scelto il proprio candidato, al 24%. Il programma dovrebbe tra l'altro includere regole più severe e rimpatri per i rifugiati che non accettano di integrarsi nella società tedesca. Inoltre, il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha già annunciato un bilancio con diverse misure a favore dei pensionati, un importante serbatoio di voti di AfD.

La probabile frammentazione del prossimo parlamento, dove i partiti rappresentati potrebbero passare da quattro a sei, con l'ingresso di AfD e il possibile rientro dei liberali, può far sì che la permanenza al Governo della signora Merkel risulti alla fine senza alternative, a meno di un nuovo calo di consensi, anche se con minore entusiasmo da parte dell'elettorato rispetto a quattro anni fa.

L'evoluzione del quadro internazionale ha contribuito a sua volta a spingere la ricandidatura: la scelta della Gran Bretagna a favore di Brexit, l'uscita dall'Unione europea, che solleva dubbi sul futuro della Ue stessa, la perdurante crisi dell'eurozona, e l'elezione di Donald Trump alle presidenziali degli Stati Uniti hanno rafforzato l'appoggio a un leader affidabile e di esperienza come la signora Merkel, che viene visto come un bastione contro il populismo emerso nei due voti. Nei giorni scorsi aveva ricevuto il sostegno, scherzoso ma non troppo, del presidente americano uscente, Barack Obama, nel corso della sua ultima visita in Europa. "Se fossi tedesco, voterei per lei", ha detto Obama. In quell'occasione, il capo del Governo tedesco aveva preferito evitare commenti sulla sua ricandidatura.

Nei mesi passati si è discusso anche se il cancelliere, una volta rieletto, resterebbe in carica per l'intero mandato. In conferenza stampa, Angela Merkel ha affermato di voler servire per l'intero quadriennio.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-11-20/angela-merkel-si-candida-il-quarto-mandato-144836.shtml?uuid=ADOzjeyB>



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu
 **Punto Europa**
 **Punto Europa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).